

# Tor di Valle, ok condizionato

- Via libera della Giunta, ma fissati paletti sulla proprietà in uso alla Roma e sui trasporti
- Marino soddisfatto. Ma Improta abbandona il vertice. Resta il macigno delle cubature

Dopo settimane di polemiche, ieri la giunta comunale ha dato il primo via libera al progetto del nuovo stadio a Tor di Valle. Nelle undici pagine di delibera vengono messe nero su bianco alcune condizioni

molto vincolanti per il costruttore Parnasi e per Pallotta, a partire dalle opere pubbliche: 320 milioni di cui 195 per il prolungamento della linea B da Magliana a Tor di Valle, raddoppio dell'Ostiense, lo svincolo

sulla Roma Fiumicino. Ma restano aperti tanti nodi: dai preventivi da verificare, agli espropri alle cubature record già bocciate dalla Regione. Che entro 6 mesi dovrà decidere se dare l'autorizzazione finale.

Canettieri e De Cicco all'interno

## Tor di Valle, primo ok su proprietà e trasporti i paletti della Giunta

- Marino soddisfatto: «Senza servizi nessuna partita». Improta abbandona la riunione. Lite nel Pd sulla titolarità dello stadio

### CAMPIDOGGIO

Alla fine il via libera della giunta capitolina all'interesse pubblico del nuovo stadio di Tor di Valle travolge tutti. I dubbi di un dibattito smorzato troppo presto diventano prescrizioni che il presidente della Roma James Pallotta e il costruttore Luca Parnasi dovranno rispettare. Paletti, al momento morali, che prenderanno sostanza quando avverrà la firma della convenzione **urbanistica** con il disco verde al progetto definitivo dell'impianto e delle cubature accessorie (novecentomila metri cubi). Intanto ieri sera, dopo ventiquattro ore di fuoco con la Roma pronta a rinunciare, è arrivato il primo sì allo stadio.

### LA RIUNIONE

Durante la giunta non ci sono stati problemi per il sindaco Ignazio Marino, appena ritornato dalle vacanze negli Usa. L'unico giallo è stato sullo smarcamento di Guido Improta (responsabile dei Trasporti e tra i più scettici in merito alla questione collegamenti dell'area) che alle 19, con la riunione

che non iniziava per problemi legati alla delibera da "stendere", ha fatto fagotto e se n'è andato («Ho un impegno»). Nelle undici pagine dove si ritiene il progetto di interesse pubblico sono scritti nero su bianco tutti i problemi (e le soluzioni) di questa operazione. Innanzitutto l'intervento per le opere pubbliche: 320 milioni di cui 195 per il prolungamento della linea B da Magliana a Tor di Valle, passaggio pedonale per la ferrovia FL1, l'adeguamento dell'Ostiense della via del Mare, lo svincolo sulla Roma Fiumicino e gli interventi per prevenire rischi idraulici per gli argini del Tevere. «E se i costi lieviteranno nel corso dell'opera?», ha chiesto in giunta l'assessore Ozzimo. «I privati sosterranno gli aumenti», gli ha risposto il collega Caudo, superparnasiano. Il nodo più delicato che mercoledì ha rischiato di far precipitare tutta la trattativa tra Pallotta e il Campidoglio, alla fine è stato risolto così: lo stadio rimarrà in uso permanente alla Roma, che ne avrà anche il diritto di prelazione, per 30 anni; in caso di rottura dell'accordo ci sarà una penale di 160 milioni di euro. Allo

stesso tempo i giallorossi potranno partecipare agli utili dell'impianto, attraverso una joint venture con la società che costruisce. Il sindaco Marino a delibera approvata ha spiegato: «Senza tutti i servizi e i collegamenti non ci sarà nemmeno una partita di calcio. Con gli ultimi investimenti arrivati in città, pari a 4 miliardi di euro, possiamo parlare di un vero e proprio Sblocca Roma». «Ora la palla passerà al Consiglio per l'approvazione della delibera», ha aggiunto il presidente dell'aula Mirko Coratti.

### LO SCONTRO

Non è bastato il sì della giunta a fermare un dibattito strozzato sul nascere. Il deputato Pd Umberto Marroni ha definito «non sufficiente» il passo del Comune su proprietà e interesse pubblico: «La legge prevede la perequazione di cubature a favore dei privati per garantire la costruzione degli stadi e la ricapitalizzazione dei club sportivi, cosa che qui non c'è». La presidente della commissione elette Daniela Tiburzi, nel candidare Tor Vergata, ha aggiunto che nel progetto di Tor di

Valle mancano i requisiti primari legati alla fruibilità dell'area.

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ACCORDO FINALE CON PALLOTTA PREVEDE IL DIRITTO DI PRELAZIONE DELLA ROMA PER L'EVENTUALE ACQUISTO**

### Stadi a confronto

TOR DI VALLE	JUVENTUS STADIUM
<b>900mila metri cubi</b> destinati ai 15mila uffici e al centro commerciale	<b>40mila metri cubi</b> destinati all'area commerciale intorno all'impianto
<b>911 milioni</b> l'investimento complessivo preventivato	<b>340 milioni</b> il costo per lo stadio e l'area merchandising
<b>2 milioni</b> l'affitto che la Roma pagherà per il nuovo stadio alla holding di Pallotta	<b>0</b> il costo dell'affitto: lo stadio è al 100% di proprietà della Juve





## I nodi da sciogliere



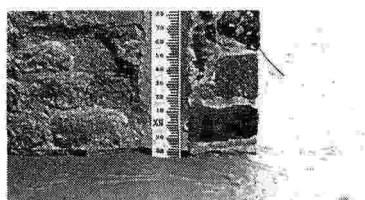
### Compensazioni

Sono 900mila i metri cubi destinati a uffici e hotel giudicati «eccessivi» dalla Regione



### La proprietà

L'impianto sportivo non sarà della Roma, ma di una holding controllata da Pallotta



### Il Tevere

L'area di Tor di Valle è stata classificata ad alto rischio idrogeologico



### Trasporti

La biforcazione della metro B può causare rallentamenti delle corse, come a Conca d'oro